

ALGERNON BLACKWOOD

WENDIGO

Testo originale a fronte

A cura di Matteo Zapparelli Olivetti

ADIAPHORA EDIZIONI

THE
LOST VALLEY
AND OTHER STORIES

BY
ALGERNON BLACKWOOD

AUTHOR OF
"JOHN SILENCE," "THE LISTENER," ETC.



I edizione: ottobre 2018, Verona

Proprietà letteraria riservata
© Algernon Blackwood
© Associazione Culturale Adiaphora

ISBN 978 88 99593 17 9

Adiaphora Edizioni
www.adiaphora.it
info@adiaphora.it

Titolo originale: *The Wendigo* (1910)
Traduzione dall'inglese di Matteo Zapparelli Olivetti basata sul testo contenuto nell'edizione americana dell'antologia (Algernon Blackwood, *The Lost Valley and Other Stories*, New York, Alfred A. Knopf, 1917), conservata nella Harvard College Library.

NEW YORK
ALFRED A. KNOPF

1917

Frontespizio dell'edizione americana del 1917, conservata nella
Harvard College Library.

PREFAZIONE

1 – ALGERNON BLACKWOOD, RITRATTO DI UN GENTLEMAN SOLITARIO

Algernon Henry Blackwood nacque il 14 marzo 1869 a Shooter's Hill, oggi un distretto dell'area sudorientale di Londra incluso nel quartiere di Greenwich, ma al tempo facente parte della contea del Kent. Tra il 1871 e il 1880 abitò nella storica Crayford Manor House a Crayford, una cittadina del Kent. L'edificio verrà citato dallo scrittore nel romanzo *A Prisoner in Fairyland* (1913). Era figlio di Sir Arthur, un dirigente postale di buon cuore, ma dalla visione religiosa estremamente ristretta, esacerbata dalla conversione alla fede evangelica avvenuta durante la Guerra di Crimea, e di Harriet Montagu, di origine irlandese, vedova del sesto Duca di Manchester. Il padre aveva un comportamento estremamente autoritario nei confronti dei cinque figli. Tentò di impartire al giovane Algernon una rigida educazione, che il ragazzo evitò soltanto grazie agli studi presso cinque differenti istituti, che in seguito definì «*le mie orribili scuole private*», che lo tennero lontano da casa per anni.

Da ragazzo, venne mandato dai genitori a studiare in un'austera scuola diretta dai Fratelli Moravi, nella sperduta campagna tedesca. Nel volume autobiografico *Episodes Before Thirty* (1923), Blackwood descrisse l'atmosfera del luogo:

Quei chilometri di Foresta Nera che si srotolano verso lontane montagne violette, che balzano verso il cielo in grigi dirupi o che si muovono lente come il mare in onde titaniche, cantando sempre al vento, infestate da elfi e nani, e popolate da affascinanti leggende.

Forse fu proprio lì che il futuro scrittore sentì per la prima volta il richiamo di quel credo che avrebbe in seguito chiamato animismo, l'idea di una natura senziente nella quale ogni singolo oggetto possiede una propria vita spirituale. Già da adolescente, Blackwood dimostrò di possedere una spiccata sensibilità e un vivo interesse per l'occultismo e il soprannaturale, che lo spinse ad avvicinarsi all'induismo e alle dottrine teosofiche di Madame Blavatsky.

In seguito, ebbe una carriera lavorativa tra le più variegate. Nel 1890, con in tasca soltanto la sua grande inesperienza del mondo e una rendita di cento sterline l'anno, si trasferì in Canada, dove lavorò dapprima come giornalista a Toronto e poi, una volta licenziatosi per noia, come agricoltore, operaio in un caseificio e infine gestore di un albergo per sei mesi. Il periodo trascorso cacciando alci nelle foreste dell'Ontario sarà d'ispirazione per il successivo racconto lungo *Wendigo* (*The Wendigo*), pubblicato per la prima volta nell'antologia *The Lost Valley and Other Stories* del 1910. Dal Canada, truffato e senza un dollaro in tasca, si trasferì nel 1892 a New York, dove alloggiò presso la pensione

della signora Bernstein sulla Diciannovesima Est, instaurandovi importanti amicizie. Mangiava patate fritte, strisce di salsiccia di fegato speziata su pezzetti di pane e beveva birra a pochi centesimi. Fu un assiduo frequentatore di un banco dei pegni sulla Terza Avenue, dove era solito riscattare il proprio cappotto quando cominciava a fare troppo freddo per farne a meno. Imparò a suonare il violino e fece uso di morfina. Trovò quell'allontanamento forzato dalla natura quasi intollerabile e l'indifferenza alla bellezza degli abitanti della Grande Mela incomprensibile.

Nella metropoli svolse le professioni di cronista principiante per il *New York Evening Sun*, modello, barista, segretario personale di un banchiere, uomo d'affari, insegnante di violino e infine giornalista per il *New York Times*. Purtroppo, fallì in tutto. Sebbene durante i difficili anni americani Blackwood non abbia scritto praticamente nulla, la sua carriera artistica gettò le proprie radici proprio in quella sgangherata pensione sulla Diciannovesima. Indigente al punto da dover impegnare i propri abiti e senza nulla da fare, prese gusto nel raccontare agli amici storie bizzarre, improbabili e fantastiche. Nelle opere di Blackwood si ritrovano moltissimi elementi autobiografici: esperienze di vita, luoghi visitati, persone incontrate da giovane. I protagonisti sono degli autoritratti appena velati e le situazioni bizzarre di quell'universo immaginario sono nella maggior parte dei casi domande rivolte a se stesso. La materia prima era già tutta lì.

Nel 1899, preda di un'intensa nostalgia di casa, fece ritorno in madrepatria, ma non vi rimase a lungo. Visitò gran parte dell'Europa viaggiando in Italia, Francia, Spagna, Austria, nei Paesi Balcanici e in Svezia. Tra-

scorse l'estate del 1900 e quella successiva in canoa sul Danubio, esperienza che costituì la base per il racconto lungo *I salici* (*The Willows*, 1907). In seguito all'esplosione della Grande Guerra, si arruolò volontario nel servizio di soccorso sul campo e dall'agosto del 1916 prestò servizio presso Holmbury House, nella contea inglese del Surrey, dimora del presidente del Servizio Belga di Ambulanze sul Campo, William Joynson-Hicks. In quell'occasione gli venne proposto di collaborare con i servizi segreti olandesi, ma rifiutò a causa della totale mancanza di conoscenza della lingua. Gli venne quindi offerta la possibilità di prendere servizio in Svizzera, data la conoscenza del francese e del tedesco. Accettò e mantenne quel ruolo per sei mesi, raccontando in seguito:

Era un lavoro abominevole. Detestavo fingermi qualcun altro, comunicare in codice, cambiare treno per assicurarmi di non essere seguito e imparare un'altra dozzina di trucchi da scolareto.

Nel 1918 lavorò per la Croce Rossa come ricercatore presso l'Ufficio Britannico della Croce Rossa per le Ricerche dei Feriti e Dispersi a Rouen, nel nord della Francia: un lavoro estenuante, dedicato alla ricerca quotidiana di decine di migliaia di soldati dispersi sul fronte. Nel 1918 venne inviato nuovamente in Svizzera per affiancare i servizi segreti, ma fece ritorno a casa a ottobre dello stesso anno, poche settimane prima dell'armistizio.

Ormai quarantenne, dopo tanto peregrinare, si stabilì in via definitiva in Svizzera. Non si sposò mai, desideroso a quanto pare di quella libertà che la campana di vetro in cui era stato tenuto durante l'infanzia gli aveva

negato. Gli amici lo ricordano come un abile umorista e intrattenitore, curioso e affascinante. Era tanto un tipo solitario, quanto un'ottima compagnia.

Fu un grande amante della natura e molte delle sue storie trovano terreno fertile in questa passione. La vita di Blackwood, infatti, è presente nella propria opera letteraria molto meglio di quella di qualunque altro autore di storie dell'orrore. Al pari dei protagonisti solitari, ma dalla natura ottimista, lui stesso fu un connubio di misticismo e amore per la vita all'aria aperta. Quando non era immerso in ricerche occulte, tra le quali il budismo e il rosacrocianesimo, era impegnato di norma in attività quali lo sci, l'alpinismo o le escursioni. Per soddisfare il proprio interesse nel soprannaturale si unì al The Ghost Club, un'organizzazione dedita alla ricerca e all'investigazione sul paranormale fondata a Londra nel 1862. È ancor oggi attiva, ritenuta la più antica associazione di questo genere nel mondo. Per lo stesso motivo, divenne membro della società segreta e occulta nota come Ordine Ermetico dell'Alba Dorata, di cui fece parte anche lo scrittore gallese Arthur Machen, suo contemporaneo. Le tematiche legate alla cabala influenzarono il romanzo *The Human Chord* (1910).

Per tutta la vita scrisse occasionalmente dei saggi per diversi periodici. Dopo il ritorno in Inghilterra nel 1899, iniziò a scrivere storie soprannaturali e dell'orrore che ebbero enorme successo e lo resero uno tra gli autori più famosi dell'epoca. Scrisse oltre duecento racconti, dieci antologie e quattordici romanzi, diversi libri per bambini e svariati testi teatrali, molti dei quali furono messi in scena ma mai pubblicati. Aveva l'abitudine di scrivere moltissime storie brevi, che pubblicava sui giornali con scarso preavviso, al punto che lui stesso

ne perse conto e traccia. Grazie alle doti di intrattenitore divenne nel 1934 un conduttore radiofonico, adattando e leggendo i propri racconti, e nel 1948 un pioniere della televisione nel programma *Saturday Night Story*, trasmesso dalla BBC, in cui narrava in quindici minuti una nuova storia soprannaturale.

Anche se Blackwood ha scritto numerose storie dell'orrore, il suo scopo spesso non è generare terrore, bensì suscitare meraviglia. È considerato, tra l'altro, uno dei fondatori del genere letterario dei detective dell'occulto, grazie al personaggio John Silence, intrepido investigatore dell'incubo che affronta di volta in volta licantropi, spettri, satanisti e demoni. In una lettera a Peter Penzoldt, autore del saggio *The Supernatural in Fiction* (1952), uno dei migliori studi critici sulla narrativa del soprannaturale, Blackwood scrisse:

Credo che il mio principale interesse siano gli indizi e le prove circa l'esistenza di altri poteri che giacciono celati in ciascuno di noi: in altre parole, l'estensione delle facoltà umane. Pertanto, la maggior parte delle mie storie tratta l'estensione della coscienza: un'analisi speculativa e fantasiosa di possibilità al di fuori della comune portata della nostra coscienza... Inoltre, tutto ciò che accade nell'universo è naturale, consono alla Legge. Ma un'estensione della nostra così limitata, normale consapevolezza, può rivelare poteri nuovi, fuori dall'ordinario... E la parola soprannaturale sembra la migliore per trattare di essi in narrativa. Credo che per la nostra coscienza sia possibile mutare e accrescersi e che, con questo cambiamento, potremmo divenire consapevoli di un nuovo universo. Un cambiamento nella coscienza, nella sua natura, intendo dire, è qualcosa di più di una mera estensione di ciò che già possediamo e conosciamo.

La sua produzione ebbe notevole influsso su altri autori a lui contemporanei e successivi. Lo stesso H.P. Lovecraft lo annoverò tra i moderni maestri dell'orrore, celebrandolo con termini assai lusinghieri nel saggio *L'orrore soprannaturale in letteratura* (*Supernatural Horror in Literature*, 1927). I personaggi di Thomas Carnacki, l'investigatore dell'occulto creato dall'autore inglese William Hope Hodgson, e del dottor Miles Pennoyer, uscito dalla penna della scrittrice Margery Lawrence, furono in parte ispirati proprio da John Silence, protagonista di diversi racconti di Blackwood. Anche autori del calibro di George Allan England, H. Russel Wakefield, Elizabeth Louisa Moresby, Frank Belknap Long e Ramsey Campbell subirono il suo potente fascino e la sua influenza. Non ne fu immune nemmeno il grande J.R.R. Tolkien, che ammise di essersi ispirato a una storia di Blackwood nell'ideare il termine *Cracks of Doom*, la Voragine del Fuoco celata sotto il Monte Fato in cui Sauron forgiò l'Unico Anello. Di recente, la pluripremiata autrice irlandese Caitlín R. Kiernan ha ammesso che il romanzo *La soglia. Una storia dalla notte dei tempi* (*Threshold*, 2001) è basato sul capolavoro di Blackwood, *I salici*, più volte citato nel testo. Ma, forse più di ogni altro, fu August Derleth a risentire della sua opera quando scrisse il breve racconto *Ithaqua* (1941), basato su *Wendigo*, dando vita alla figura di uno dei Grandi Antichi più noti e presenti in letteratura, che farà in seguito la propria comparsa più volte nella saga *Titus Crow* di Brian Lumley.

Blackwood morì, dopo numerosi arresti cardiaci, ufficialmente il 10 dicembre 1951 per una trombosi cerebrale aggravata dall'arteriosclerosi. Fu cremato al Golders Green Crematorium di Londra, uno dei più

antichi forni crematori dell'intera Gran Bretagna. Poche settimane più tardi, il nipote prese con sé le sue ceneri e le sparse presso il Passo di Saannenmöser, sulle Prealpi Svizzere, tra le montagne che Blackwood aveva amato per più di quarant'anni.

2 – IL WENDIGO, DAL MITO ALLA LETTERATURA

Nel folklore Algonchino, con il termine *wendigo*, o *windigo* (derivante dal termine proto-algonchino **wi-nteko-wa*, il cui significato è con tutta probabilità “ululato”), si è soliti indicare una creatura mitologica o uno spirito malvagio originario delle foreste settentrionali degli Stati Uniti e del Canada, nella regione dei Grandi Laghi. In talune occasioni viene descritto come una creatura umanoide, in altre come uno spirito capace di possedere i corpi degli esseri umani e di renderli parodie mostruose di se stessi. Dà corpo a diverse paure e tabù sociali: la violenza, la fame insaziabile, gli eccessi e il cannibalismo.

Questa creatura fa parte di un complesso sistema di credenze derivanti da diversi popoli Nativi Americani di lingua algonchina, tra cui le tribù Cree, Innu e Chipewewa. A dispetto delle varianti locali, il wendigo è sempre descritto come un essere soprannaturale malvagio e divoratore di uomini, associato all'inverno, al gelo, ai luoghi desolati e alla fame. Magro ed emaciato, dal colorito cinereo e con occhi infossati nelle orbite, ricorda un cadavere – a volte enorme – emerso dal sepolcro, maleodorante di morte e decomposizione. Mai sazio, è perennemente in caccia di nuove vittime e inarrestabile.

Wendigo di Algernon Blackwood è un racconto

sull'ignoto: non solo sul mistero rappresentato dalle di-cerie circa creature in agguato nella natura selvaggia, ma soprattutto sulla pura e semplice angoscia scatenata da un viaggio in una landa inesplorata, dove si può fare affidamento soltanto sul proprio ingegno. È anche una storia di mostri: chi, o che cosa, attende nascosto tra gli alberi secolari? Ma è, più di ogni altra cosa, un thriller psicologico, una storia di uomini e della magia che il richiamo delle terre selvagge può esercitare su di loro, al punto da condurli verso un destino infausto.

Blackwood ha l'indiscusso merito di aver dato vita a un'opera che possiede tre differenti chiavi di interpretazione, splendidamente bilanciate tra loro: una storia dell'orrore, un viaggio spirituale e un ritratto psicologico di cinque uomini dell'epoca alle prese con una natura sconosciuta e indomabile. Perché *Wendigo* parla a tutti noi della spaventosa incapacità umana di mantenere saldo il controllo sul mondo esterno e sul nostro universo interiore.

Il racconto di Blackwood ha avuto grande influenza nel successivo sviluppo letterario e cinematografico della figura orrorifica del wendigo. L'autore americano August Derleth, grazie ai racconti *La cosa che camminava nel vento* (*The Thing that Walked in the Wind*, 1933) e *Ithaqua* (1941), ebbe il merito di far ascendere la creatura al blasfemo olimpo dei Grandi Antichi lovecraftiani, tra i quali è annoverato lo stesso Grande Cthulhu. A sua volta, i racconti di Derleth ispirarono i celebri romanzi di Stephen King *Pet Sematary* (*Pet Sematary*, 1983) e *La bambina che amava Tom Gordon* (*The Girl Who Loved Tom Gordon*, 1999).

Queste opere finirono per dar vita al moderno ritratto del Wendigo, mettendo in ombra l'originale

figura folkloristica. Ma la sua presenza non è limitata alla sola narrativa: il wendigo è apparso anche tra le pagine di diversi fumetti, da diversi albi pubblicati dalla Marvel Comics al n° 5 di *Maxi Tex (Nei territori del Nord Ovest*, Milano, Sergio Bonelli Editore, 2001), come pure in alcuni videogiochi e in molti film e serie televisive, dimostrando quanto eterno sia il fascino che questa creatura soprannaturale continua a esercitare sugli appassionati dell'orrore e non.

MATTEO ZAPPARELLI OLIVETTI

WENDIGO

A considerable number of hunting parties were out that year without finding so much as a fresh trail; for the moose were uncommonly shy, and the various Nimrods returned to the bosoms of their respective families with the best excuses the facts of their imaginations could suggest. Dr. Cathcart, among others, came back without a trophy; but he brought instead the memory of an experience which he declares was worth all the bull moose that had ever been shot. But then Cathcart, of Aberdeen, was interested in other things besides moose — amongst them the vagaries of the human mind. This particular story, however, found no mention in his book on *Collective Hallucination* for the simple reason (so he confided once to a fellow colleague) that he himself played too intimate a part in it to form a competent judgment of the affair as a whole...

Besides himself and his guide, Hank Davis, there was young Simpson, his nephew, a divinity student destined for the “Wee Kirk” (then on his first visit

Quell’anno, un considerevole numero di battute di caccia uscì senza scovare nemmeno una pista recente, perché gli alci erano insolitamente timorosi e svariati cacciatori esperti fecero ritorno in seno alle rispettive famiglie con le migliori scuse che la loro immaginazione potesse suggerire. Il dottor Cathcart, tra gli altri, fece ritorno senza un solo trofeo, portando invece con sé il ricordo di un’esperienza che asserisce vale tutti gli alci adulti mai abbattuti. Ma in seguito Cathcart, di Aberdeen, si interessò ad altre cose oltre agli alci... Tra le quali le bizzarrie della mente umana. Questa peculiare storia, tuttavia, non trovò menzione nel suo libro sull’*Allucinazione Collettiva* per la mera ragione (così ha confidato una volta a un certo collega) che lui stesso vi recitò un ruolo troppo personale per farsi una valida opinione dell’intera faccenda...

Oltre a lui e alla sua guida, Hank Davis, c’era il giovane Simpson, suo nipote, uno studente di teologia destinato al *Wee Kirk*¹ (dunque alla sua prima escursione

¹ Riferimento alla Libera Chiesa di Scozia, una chiesa evangelica presbiteriana istituita nel 1843 quando i suoi fondatori

to Canadian backwoods), and the latter's guide, Défago. Joseph Défago was a French "Canuck," who had strayed from his native Province of Quebec years before, and had got caught in Rat Portage when the Canadian Pacific Railway was a-building; a man who, in addition to his unparalleled knowledge of wood-craft and bush-lore, could also sing the old *voyageur* songs and tell a capital hunting yarn into the bargain. He was deeply susceptible, moreover, to that singular spell which the wilderness lays upon certain lonely natures, and he loved the wild solitudes with a kind of romantic passion that amounted almost to an obsession. The life of the backwoods fascinated him — whence, doubtless, his surpassing efficiency in dealing with their mysteries.

On this particular expedition he was Hank's choice. Hank knew him and swore by him. He also swore at him, "jest as a pal might," and since he had a vocabulary of picturesque, if utterly meaningless, oaths, the conversation between the two stalwart and hardy woodsmen was often of a rather lively description. This river of expletives, however, Hank agreed to dam a little out of respect for his old "hunting boss," Dr. Cathcart, whom of course he addressed after the fashion of the country

nei boschi selvaggi del Canada) e la guida di quest'ultimo, Défago. Joseph Défago era un *Canuck*² francese che, anni prima, si era allontanato dalla provincia nativa nel Québec per stabilirsi a Rat Portage³ ai tempi in cui la Canadian Pacific Railway⁴ stava per vedere la luce. Un uomo che, oltre all'impareggiabile conoscenza nella lavorazione del legno e dimestichezza con le foreste, sapeva anche cantare le vecchie canzoni dei viaggiatori e, per giunta, raccontare eccezionali storie di caccia. Inoltre, era particolarmente sensibile a quello strano incantesimo che la natura selvaggia getta su certi caratteri introversi e amava la solitudine con una sorta di romantica passione che rasentava l'ossessione. La vita dei boschi lo affascinava... Da qui, senza dubbio, la sua insuperabile abilità nell'affrontarne i misteri.

Per questa particolare spedizione, Hank aveva scelto lui. Lo conosceva e inveiva contro di lui. Anche l'altro ribatteva a sua volta verso il primo «proprio come tra amici» e, dato che possedeva un vocabolario di imprecisioni pittoresche, se non del tutto prive di senso, la conversazione tra i due intrepidi e coraggiosi boscaioli si faceva spesso alquanto animata. Hank, tuttavia, acconsentì a limitare un po' questo fiume di ingiurie per rispetto del suo vecchio capo, il dottor Cathcart, al quale naturalmente si rivolgeva secondo la moda del luogo

si separarono dalla Chiesa di Scozia, anche nota come *Kirk*.

2 Termine dialettale americano per intendere "canadese", un tempo utilizzato per riferirsi a individui franco-canadesi o tedesco-canadesi

3 Riferimento alla cittadina di Kenora, nell'Ontario nord-occidentale, un tempo chiamata Rat Portage.

4 Storica tratta ferroviaria, costruita a partire dal 1881 per collegare la Columbia Britannica, sul Pacifico, con le provincie orientali del Paese. Attraversa tutt'oggi la cittadina di Kenora, ai tempi chiamata Rat Portage.

as “Doc,” and also because he understood that young Simpson was already a “bit of a parson.” He had, however, one objection to Défago, and one only — which was, that the French Canadian sometimes exhibited what Hank described as “the output of a cursed and dismal mind,” meaning apparently that he sometimes was true to type, Latin type, and suffered fits of a kind of silent moroseness when nothing could induce him to utter speech. Défago, that is to say, was imaginative and melancholy. And, as a rule, it was too long a spell of “civilization” that induced the attacks, for a few days of the wilderness invariably cured them.

This, then, was the party of four that found themselves in camp the last week in October of that “shy moose year” ‘way up in the wilderness north of Rat Portage — a forsaken and desolate country. There was also Punk, an Indian, who had accompanied Dr. Cathcart and Hank on their hunting trips in previous years, and who acted as cook. His duty was merely to stay in camp, catch fish, and prepare venison steaks and coffee at a few minutes’ notice. He dressed in the worn-out clothes bequeathed to him by former patrons, and, except for his coarse black hair and dark skin, he looked in these city garments no more like a real redskin than a stage Negro looks like a real African. For all that, however, Punk had in him still the instincts of his dying race; his taciturn silence and his endurance survived; also his superstition.

chiamandolo *Doc*, anche perché aveva compreso che il giovane Simpson era ormai *quasi un pastore*. A ogni modo, aveva una sola obiezione da muovere a Défago, e una soltanto... Perché, a volte, il franco-canadese mostrava ciò che Hank descriveva come «il prodotto di una mente penosa e dannata», intendendo dire, a quanto pareva, che in alcune occasioni era proprio un tipo latino e soffriva di attacchi di una sorta di silenzioso malumore, durante i quali niente poteva indurlo a pronunciare anche una sola parola. Défago, in poche parole, era fantasioso e malinconico. E, di solito, era un lungo periodo di *incivilimento* a causare gli attacchi, perché qualche giorno nelle terre selvagge bastava inevitabilmente a guarirli.

Tale era dunque il gruppetto di quattro uomini che si trovava accampato lassù l’ultima settimana di ottobre di quell’*anno degli alci timorosi*, nelle terre selvagge a nord di Rat Portage, una regione desolata e deserta. C’era anche Punk, un indiano⁵ che aveva accompagnato il dottor Cathcart e Hank nelle battute di caccia degli anni precedenti e che fungeva da cuoco. Il suo compito era semplicemente quello di rimanere al campo, pescare, cucinare bistecche di cervo e preparare il caffè con pochi minuti di preavviso. Indossava degli abiti logori lasciati in eredità dai suoi precedenti benefattori e, a parte gli ispidi capelli neri e la pelle scura, con quegli indumenti civili somigliava a un vero pellerossa quanto un *negro* da palcoscenico a un vero africano. Ciononostante, Punk possedeva ancora gli istinti della sua razza morente. Il suo taciturno silenzio e la sua resistenza erano sopravvissuti, come pure la sua superstizione.

5 Qui il termine è utilizzato in riferimento a un nativo americano.

The party round the blazing fire that night were despondent, for a week had passed without a single sign of recent moose discovering itself. Défago had sung his song and plunged into a story, but Hank, in bad humor, reminded him so often that “he kep’ mussing-up the fac’s so, that it was ‘most all nothin’ but a petered-out lie,” that the Frenchman had finally subsided into a sulky silence which nothing seemed likely to break. Dr. Cathcart and his nephew were fairly done after an exhausting day. Punk was washing up the dishes, grunting to himself under the lean-to of branches, where he later also slept. No one troubled to stir the slowly dying fire. Overhead the stars were brilliant in a sky quite wintry, and there was so little wind that ice was already forming stealthily along the shores of the still lake behind them. The silence of the vast listening forest stole forward and enveloped them.

Hank broke in suddenly with his nasal voice.

“I’m in favor of breaking new ground tomorrow, Doc,” he observed with energy, looking across at his employer. “We don’t stand a dead Dago’s chance around here.”

“Agreed,” said Cathcart, always a man of few words. “Think the idea’s good.”

“Sure pop, it’s good,” Hank resumed with confidence. “S’pose, now, you and I strike west, up Garden

Quella notte, il gruppetto attorno al fuoco scoppietante era scoraggiato, perché era trascorsa una settimana senza aver scoperto un solo indizio recente di alci. Défago aveva cantato la sua canzone e si era immerso in una storia, ma Hank, di cattivo umore, gli ricordava spesso che «in quel modo continuava a confondere i fatti, che non erano nient’altro che un mucchio di balle da quattro soldi». Così, alla fine, il francese era sprofondato in un cupo silenzio, che niente sembrava in grado di rompere. Dopo quella giornata estenuante, il dottor Cathcart e il nipote erano alquanto esausti. Punk stava lavando i piatti, borbottando tra sé sotto un riparo fatto di rami, dove più tardi avrebbe anche dormito. Nessuno si preoccupò di ravvivare il fuoco che andava lentamente spegnendosi. In alto, le stelle brillavano in un cielo invernale e soffiava così poco vento che il ghiaccio stava già formandosi di nascosto lungo le rive del lago immobile alle loro spalle. Il silenzio della grande foresta in ascolto si avvicinò furtivo e li avvolse.

All’improvviso, Hank ruppe il silenzio con la sua voce nasale.

«Sono favorevole a esplorare nuovi territori, domani, Doc⁶» osservò con fermezza, fissando il datore di lavoro. «Qua attorno non abbiamo nessuna stramaledetta speranza.»

«D’accordo» disse Cathcart, come sempre di poche parole. «Penso sia una buona idea.»

«Certo che è buona» riprese Hank fiducioso. «Ora, metti che tu e io battiamo la zona a ovest, fino a Garden

6 Nel testo originale, l’autore ha riprodotto la parlata rozza e dialettale delle guide, Hank e Défago, mediante l’utilizzo di numerosi termini in “slang”. Nella traduzione si è cercato di rendere questa caratteristica, ma si consiglia al lettore di leggere i dialoghi in inglese per cogliere appieno tale vivacità espositiva.

Lake way for a change! None of us ain't touched that quiet bit o' land yet —”

“I'm with you.”

“And you, Défago, take Mr. Simpson along in the small canoe, skip across the lake, portage over into Fifty Island Water, and take a good squint down that thar southern shore. The moose 'yarded' there like hell last year, and for all we know they may be doin' it agin this year jest to spite us.”

Défago, keeping his eyes on the fire, said nothing by way of reply. He was still offended, possibly, about his interrupted story.

“No one's been up that way this year, an' I'll lay my bottom dollar on *that!*” Hank added with emphasis, as though he had a reason for knowing. He looked over at his partner sharply. “Better take the little silk tent and stay away a couple o' nights,” he concluded, as though the matter were definitely settled. For Hank was recognized as general organizer of the hunt, and in charge of the party.

It was obvious to anyone that Défago did not jump at the plan, but his silence seemed to convey something more than ordinary disapproval, and across his sensitive dark face there passed a curious expression like a flash of firelight — not so quickly, however, that the three men had not time to catch it.

“He funk'd for some reason, *I* thought,” Simpson said afterwards in the tent he shared with his uncle. Dr. Cathcart made no immediate reply, although the look had interested him enough at the time for him to make a mental note of it.

Lake, tanto per cambiare! Finora, nessuno di noi ha toccato quel tranquillo lembo di terra.»

«Sono d'accordo con te.»

«E tu, Défago, porta con te il signor Simpson sulla piccola canoa, attraversa il lago in fretta, trasportala via terra fino al Fifty Island Water e da' un'occhiata alla sponda meridionale. Laggiù, l'anno scorso, gli alci si ammassavano come il diavolo e, per quel che ne sappiamo, quest'anno potrebbero farlo di nuovo solo per farci un dispetto.»

Défago, tenendo gli occhi sul fuoco, non rispose. Forse era ancora offeso per la sua storia interrotta.

«Quest'anno, nessuno è stato da quelle parti, su *questo* ci scommetterei il mio ultimo dollaro!» aggiunse Hank con enfasi, come se avesse motivo di saperlo. Fissò con fare brusco i compagni. «Sarà meglio prendere la piccola tenda di seta e restarcene fuori un paio di notti» concluse, come se la faccenda fosse finita lì. Perché Hank venne riconosciuto come organizzatore in capo alla battuta di caccia e responsabile del gruppo.

Era chiaro a tutti che Défago non era entusiasta del piano, ma il suo silenzio sembrava trasmettere qualcosa di più di una comune disapprovazione e il suo suscettibile volto olivastro fu attraversato da un'espressione curiosa, come un lampo di fuoco... Non così rapida, comunque, perché gli altri tre non avessero il tempo di coglierla.

«Ho pensato avesse avuto paura per qualche motivo» avrebbe detto in seguito Simpson, all'interno della tenda che divideva con lo zio. Il dottor Cathcart non avrebbe risposto subito, anche se, a un primo impatto, lo sguardo di Défago l'aveva colpito abbastanza da fargli prendere nota mentalmente della cosa.

The expression had caused him a passing uneasiness he could not quite account for at the moment.

But Hank, of course, had been the first to notice it, and the odd thing was that instead of becoming explosive or angry over the other's reluctance, he at once began to humor him a bit.

"But there ain't no *speshul* reason why no one's been up there this year," he said with a perceptible hush in his tone; "not the reason you mean, anyway! Las' year it was the fires that kep' folks out, and this year I guess — I guess it jest happened so, that's all!" His manner was clearly meant to be encouraging.

Joseph Défago raised his eyes a moment, then dropped them again. A breath of wind stole out of the forest and stirred the embers into a passing blaze. Dr. Cathcart again noticed the expression in the guide's face, and again he did not like it. But this time the nature of the look betrayed itself. In those eyes, for an instant, he caught the gleam of a man scared in his very soul. It disquieted him more than he cared to admit.

"Bad Indians up that way?" he asked, with a laugh to ease matters a little, while Simpson, too sleepy to notice this subtle by-play, moved off to bed with a prodigious yawn; "or — or anything wrong with the country?" he added, when his nephew was out of hearing.

Hank met his eye with something less than his usual frankness.

"He's jest skeered," he replied good-humouredly. "Skeered stiff about some ole feery tale! That's all,

L'espressione gli aveva provocato un malessere passeggero, che in un primo momento non era riuscito del tutto a spiegarsi.

Ma Hank, com'era ovvio, era stato il primo ad accorgersene e la cosa strana fu che, invece di incollerirsi o arrabbiarsi per la riluttanza del compagno, aveva subito iniziato ad assecondarlo un po'.

«Ma non c'è alcuna ragione *particolare* per la quale nessuno si è recato lassù quest'anno» disse con un'aprezzabile calma nel tono della voce. «Non la ragione che intendi tu, a ogni modo! L'anno scorso sono stati gli incendi a tenere lontana la gente e quest'anno suppongo... suppongo sia andata così e basta, tutto qua!» I suoi modi cercavano di essere assai incoraggianti.

Joseph Défago alzò gli occhi per un momento, quindi li riabbassò. Un alito di vento sgusciò fuori dalla foresta e ravvivò le braci in una breve fiammata. Il dottor Cathcart notò di nuovo l'espressione sul volto della guida e, ancora una volta, non gli piacque. Ma, stavolta, la natura dello sguardo si tradì. In quegli occhi, per un istante, colse il barlume di un uomo spaventato nel profondo dell'anima. Lo inquietò più di quanto volesse ammettere.

«Indiani pericolosi, da quelle parti?» domandò con una risata, per allentare un po' la tensione, mentre Simpson, troppo assonnato per notare quella sottile messinscena, andò a coricarsi con uno sbadiglio colossale. «O... o qualcosa che non va nella regione?» aggiunse, quando il nipote non fu a portata di voce.

Hank incrociò il suo sguardo con qualcosa di meno della solita franchezza.

«È solo spaventato» rispose con umorismo. «Spaventato a morte da qualche vecchia fiaba! Tutto qua,

ain't it, ole pard?" And he gave Défago a friendly kick on the moccasined foot that lay nearest the fire.

Défago looked up quickly, as from an interrupted reverie, a reverie, however, that had not prevented his seeing all that went on about him.

"Skeered — *nuthin'!*" he answered, with a flush of defiance. "There's nuthin' in the Bush that can skeer Joseph Défago, and don't you forget it!" And the natural energy with which he spoke made it impossible to know whether he told the whole truth or only a part of it.

Hank turned towards the doctor. He was just going to add something when he stopped abruptly and looked round. A sound close behind them in the darkness made all three start. It was old Punk, who had moved up from his lean-to while they talked and now stood there just beyond the circle of firelight — listening.

"Nother time, Doc!" Hank whispered, with a wink, "when the gallery ain't stepped down into the stalls!" And, springing to his feet, he slapped the Indian on the back and cried noisily, "Come up t' the fire an' warm yer dirty red skin a bit." He dragged him towards the blaze and threw more wood on. "That was a mighty good feed you give us an hour or two back," he continued heartily, as though to set the man's thoughts on another scent, "and it ain't Christian to let you stand out there freezin' yer ole soul to hell while we're gettin' all good an' toasted!" Punk moved in and warmed his feet, smiling darkly at the other's volubility which he only half understood, but saying nothing. And presently Dr. Cathcart, seeing that further conversation was impossible, followed his nephew's example

non è vero, vecchio mio?» E diede a Défago un calcio amichevole al mocassino che teneva vicino al fuoco.

Défago alzò rapido lo sguardo, come se fosse stato interrotto durante una fantasticheria, una fantasticheria che, tuttavia, non gli aveva impedito di vedere tutto ciò che stava accadendo attorno a lui.

«Spaventato... *un corno!*» rispose, in un moto di sfida. «Non c'è nulla nella foresta che possa spaventare Joseph Défago, e non dimenticarlo!» Lo spontaneo vigore con cui aveva parlato rendeva impossibile sapere se avesse detto tutta la verità o solo una parte.

Hank si voltò verso il dottore. Stava per aggiungere qualcosa quando, all'improvviso, si fermò e si guardò attorno. Un suono nell'oscurità proprio dietro le loro spalle li fece sussultare tutti e tre. Era il vecchio Punk, che era uscito dal riparo di alberi mentre parlavano e ora stava lì, appena oltre il cerchio luminoso del fuoco... In ascolto.

«N'altra volta, Doc» sussurrò Hank, ammiccando. «Quando il loggione non sarà sceso in platea!» E, balzando in piedi, diede una pacca sulla schiena all'indiano e strillò rumorosamente: «Avvicinati al fuoco e scaldala un po' quella tua pellaccia rossa». Lo trascinò verso il fuoco e vi gettò altra legna. «Ci hai servito un ottimo pasto, una o due ore fa» continuò con entusiasmo, come per condurre verso altri argomenti i pensieri dell'uomo, «e, per la miseria, non è da cristiani lasciarti là fuori a congelare la tua vecchia anima mentre noi stiamo bene al caldo!». Punk si avvicinò e si scaldò i piedi, sorridendo in modo vago per la loquacità dell'altro, che comprendeva soltanto a metà, ma senza dire nulla. E, di lì a breve, il dottor Cathcart, visto che era impossibile continuare la conversazione, seguì l'esempio del nipote

and moved off to the tent, leaving the three men smoking over the now blazing fire.

It is not easy to undress in a small tent without waking one's companion, and Cathcart, hardened and warm-blooded as he was in spite of his fifty odd years, did what Hank would have described as "considerable of his twilight" in the open. He noticed, during the process, that Punk had meanwhile gone back to his lean-to, and that Hank and Défago were at it hammer and tongs, or, rather, hammer and anvil, the little French Canadian being the anvil. It was all very like the conventional stage picture of Western melodrama: the fire lighting up their faces with patches of alternate red and black; Défago, in slouch hat and moccasins in the part of the "badlands" villain; Hank, open-faced and hatless, with that reckless fling of his shoulders, the honest and deceived hero; and old Punk, eavesdropping in the background, supplying the atmosphere of mystery. The doctor smiled as he noticed the details; but at the same time something deep within him — he hardly knew what — shrank a little, as though an almost imperceptible breath of warning had touched the surface of his soul and was gone again before he could seize it. Probably it was traceable to that "scared expression" he had seen in the eyes of Défago; "probably" — for this hint of fugitive emotion otherwise escaped his usually so keen analysis. Défago, he was vaguely aware, might cause trouble somehow... He was not as steady a guide as Hank, for instance... Further than that he could not get...

e si diresse alla tenda, lasciando i tre uomini a fumare attorno al fuoco ora alto.

Non è facile spogliarsi in una piccola tenda senza svegliare il proprio compagno e Cathcart, temprato e sanguigno com'era malgrado avesse suppergiù cinquant'anni, fece ciò che Hank avrebbe descritto come «ragguardevole per la sua vecchiaia» all'aperto. Mentre si spogliava notò che Punk, nel frattempo, era tornato al suo rifugio e che Hank e Défago discutevano animatamente, quasi fossero incudine e martello, e il piccolo franco-canadese era l'incudine. Tutto somigliava molto alla classica scenetta teatrale dei melodrammi occidentali: il fuoco che illuminava i loro volti con chiazze a volte rosse e altre nere; Défago, con un cappello a tesa larga e i mocassini, nella parte del cattivo delle *badlands*; Hank, dal viso leale e privo di cappello, con quella sconsiderata alzata di spalle, il probo eroe raggrigato; e il vecchio Punk, che origliava in sottofondo, forniva l'alone di mistero. Notando i dettagli, il dottore sorrise. Ma, al tempo stesso, qualcosa... non aveva idea di cosa... qualcosa dentro di lui si contrasse appena, come se un alito di avvertimento quasi impercettibile avesse sfiorato la superficie della sua anima e se ne fosse andato ancor prima che potesse afferrarlo. Probabile che fosse da ricondurre a quell'*espressione spaventata* che aveva visto negli occhi di Défago. *Probabile...* Perché quell'accenno di emozione fugace sfuggiva altrimenti alla sua di norma tanto acuta capacità di analisi. Era vagamente consapevole che Défago potesse, in un modo o nell'altro, causare dei problemi... Ad esempio, non era una guida tanto salda quanto Hank... Andava al di là della sua portata...

He watched the men a moment longer before diving into the stuffy tent where Simpson already slept soundly. Hank, he saw, was swearing like a mad African in a New York nigger saloon; but it was the swearing of “affection.” The ridiculous oaths flew freely now that the cause of their obstruction was asleep. Presently he put his arm almost tenderly upon his comrade’s shoulder, and they moved off together into the shadows where their tent stood faintly glimmering. Punk, too, a moment later followed their example and disappeared between his odorous blankets in the opposite direction.

Dr. Cathcart then likewise turned in, weariness and sleep still fighting in his mind with an obscure curiosity to know what it was that had scared Défago about the country up Fifty Island Water way, — wondering, too, why Punk’s presence had prevented the completion of what Hank had to say. Then sleep overtook him. He would know tomorrow. Hank would tell him the story while they trudged after the elusive moose.

Deep silence fell about the little camp, planted there so audaciously in the jaws of the wilderness. The lake gleamed like a sheet of black glass beneath the stars. The cold air pricked. In the draughts of night that poured their silent tide from the depths of the forest, with messages from distant ridges and from lakes just beginning to freeze, there lay already the faint, bleak odors of coming winter. White men, with their dull scent, might never have divined them; the fragrance of the wood fire would have concealed from them these almost electrical hints of moss and bark and hardening swamp

Guardò gli uomini ancora un momento, prima di immergersi nella tenda soffocante dove Simpson già dormiva profondamente. Vide che Hank stava imprecaando come un folle africano in un pub *negro* di New York. Ma si trattava di imprecazioni *di affetto*. Le ridicole parolacce volavano libere, ora che il motivo del loro impedimento si era messo a letto. Poco dopo, Hank mise il braccio quasi con tenerezza sulla spalla dell’amico e, assieme, si inoltrarono nelle tenebre, dove la loro tenda si intravedeva appena. Un attimo dopo, anche Punk seguì il loro esempio e scomparve nella direzione opposta tra le sue coperte puzzolenti.

Anche il dottor Cathcart se ne andò a letto, con la stanchezza e il sonno che, nella mente, lottavano ancora con l’oscura curiosità di scoprire cosa nella regione al di sopra del Fifty Island Water avesse spaventato Défago... Domandandosi, inoltre, perché la presenza di Punk avesse impedito a Hank di terminare ciò che stava dicendo. Poi il sonno lo colse. Lo avrebbe saputo l’indomani. Hank gli avrebbe narrato la storia mentre arrancavano alla ricerca degli inafferrabili alci.

Un profondo silenzio calò sull’accampamento, piantato lì con tanta audacia tra le fauci delle terre selvagge. Il lago baluginava sotto le stelle come una lastra di vetro nero. L’aria fredda pungeva. Nei refoli della notte che riversavano la loro silenziosa corrente dal folto della foresta, con messaggi da crinali lontani e da laghi che iniziavano appena a gelare, giacevano già i vaghi e freddi profumi dell’inverno imminente. Gli uomini bianchi, con il loro debole fiuto, non avrebbero mai potuto indovinarli. L’odore piacevole del fuoco di legna avrebbe loro celato quelle tracce quasi elettriche di muschio, di corteccia e di paludi prossime ad asciugarsi,

a hundred miles away. Even Hank and Défago, subtly in league with the soul of the woods as they were, would probably have spread their delicate nostrils in vain...

But an hour later, when all slept like the dead, old Punk crept from his blankets and went down to the shore of the lake like a shadow — silently, as only Indian blood can move. He raised his head and looked about him. The thick darkness rendered sight of small avail, but, like the animals, he possessed other senses that darkness could not mute. He listened — then sniffed the air. Motionless as a hemlock stem he stood there. After five minutes again he lifted his head and sniffed, and yet once again. A tingling of the wonderful nerves that betrayed itself by no outer sign, ran through him as he tasted the keen air. Then, merging his figure into the surrounding blackness in a way that only wild men and animals understand, he turned, still moving like a shadow, and went stealthily back to his lean-to and his bed.

And soon after he slept, the change of wind he had divined stirred gently the reflection of the stars within the lake. Rising among the far ridges of the country beyond Fifty Island Water, it came from the direction in which he had stared, and it passed over the sleeping camp with a faint and sighing murmur through the tops of the big trees that was almost too delicate to be audible. With it, down the desert paths of night, though too faint, too high even for the Indian's hair-like nerves, there passed a curious, thin odor, strangely disquieting, an odor of something that seemed

provenienti da cento miglia di distanza. Perfino Hank e Défago, in perfetta armonia com'erano con lo spirito dei boschi, avrebbero forse spalancato invano le loro fini narici...

Ma, un'ora più tardi, quando tutti dormivano come morti, il vecchio Punk sgattaiolò dalle coperte e scese come un'ombra in riva al lago... In silenzio, come solo il sangue indiano sa muoversi. Alzò il capo e si guardò attorno. La fitta oscurità rendeva la vista quasi del tutto inutile, ma, come gli animali, lui possedeva altri sensi che la tenebra non poteva zittire. Restò in ascolto... Poi annusò l'aria. Rimase immobile come il fusto di un abete. Dopo cinque minuti, sollevò il capo e annusò, e poi di nuovo. Un formicolio nei formidabili nervi, che non venne tradito da nessun indizio esteriore, lo attraversò mentre annusava l'aria tagliente. Quindi, immergendo la propria figura nella circostante oscurità in un modo che solo gli uomini selvaggi e gli animali selvatici comprendono, si voltò, sempre muovendosi come un'ombra, e fece ritorno di soppiatto al proprio rifugio e al giaciglio.

E, poco dopo aver preso sonno, il cambiamento del vento che aveva indovinato agitò con delicatezza il riflesso delle stelle sul lago. Crescendo tra le lontane creste della regione oltre il Five Island Water, provenendo dalla direzione su cui lui aveva fissato lo sguardo, soffiò sull'accampamento addormentato con un mormorio lieve e malinconico tra le cime dei grandi alberi, fin troppo delicato per essere udito. Con esso, lungo i sentieri deserti della notte, benché troppo debole, troppo lieve perfino per i nervi sensibili dell'indiano, soffiò un curioso, tenue odore, stranamente inquietante, un odore di qualcosa che sembrava

unfamiliar — utterly unknown.

The French Canadian and the man of Indian blood each stirred uneasily in his sleep just about this time, though neither of them woke. Then the ghost of that unforgettably strange odor passed away and was lost among the leagues of tenantless forest beyond.

insolito... Totalmente sconosciuto.

Il franco-canadese e l'uomo di sangue indiano si erano entrambi agitati nervosamente nel sonno, quasi nello stesso momento, sebbene nessuno dei due si fosse svegliato. Poi lo spettro di quell'indelebile, strano odore svanì e si perse tra le leghe della foresta disabitata.